

*Il nettare degli Dei
ha ispirato pittori di ogni epoca
e lasciato impronte indelebili
nella storia dell'arte figurativa*

Cari amanti del nettare degli dei e dell'arte inebriante, oggi ci immergiamo in un viaggio a ritroso nel tempo per ritrovare i legami fra vino e pittura. L'arte pittorica coglie nel vino e nelle molteplici iconografie collegate, sacre e profane, allegoriche e mitologiche, un'inesauribile fonte d'ispirazione. In ogni epoca la pittura ha immortalato il vino nei momenti tipici della sua vita, dalla vendemmia alla vinificazione, alla tavola. Una testimonianza che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'arte. A partire dall'antico Egitto, dove nelle *Scene di Vendemmia* della tomba di Nakht a Sheikh Abd el-Qurna vengono raffigurati contadini che raccolgono l'uva. Tra gli archetipi, ecco Mantegna con i suoi celebri *Baccanali*, che rappresentano Bacco nel momento dell'ebbrezza. Nel Rinascimento, tra i capolavori assoluti, splende il *Bacco* di Michelangelo, che sembra quasi ballare ispirato dall'ebbrezza del vino. Nudità più profana è quella dell'*Ebbrezza di Noè* del Bellini. D'impareggiabile bellezza il *Baccanale degli Andrii* di Tiziano. Su tutti brilla un maestro assoluto del realismo anche nel raffigurare il tema enoico, e che lascerà il segno per tutto il '600: Caravaggio, con il suo *Bacco*, quadro indimenticabile, capace di cogliere l'attimo e il momento decisivo come fosse una fotografia. Genio dei sensi, Rubens raffigura Bacco con ironia, ma il '600 è ricchissimo di testimonianze della



presenza del vino nell'arte, da Vermeer a Luca Giordano, per citare i più famosi, fino al *Bacco fanciullo* di Guido Reni, classico e idealizzato, all'opposto del realismo caravaggesco. E sulla scia del classicismo, il connubio è florido anche nel '700, fra tutti la *Baccante e satiri* di Sebastiano Ricci. E si arriva ai capolavori della modernità e dell'Impressionismo come *Il bevitore* di Cézanne, e all'inizio del '900, *Autunno in Versilia* di Plinio Novellini, e, in pieno Futurismo, Depero con *Il Bevitore di Anacapri*. Un filo di seta ci collega al Brunello di Montalcino di Sandro Chia, pittore e scultore tra gli esponenti più noti della Transavanguardia. Nel 1984 l'artista acquistò Castello Romitorio a Montalcino e lo portò a un nuovo splendore: vino e pittura in Chia trovano un interprete d'eccezione.

In ogni periodo storico, il vino è stato un compagno costante degli artisti, sia come fonte d'ispirazione sia come simbolo di gioia e piacere. Vino e pittura sono amanti inseparabili, ballando in un duetto senza tempo sulla scena della creatività. Oggi, il connubio tra pittura e vino continua a evolversi con artisti contemporanei che esplorano nuovi modi per rappresentare questa connessione intramontabile, usando persino il vino stesso per i loro dipinti. 🍷

A fianco, l'etichetta di Brunello di Montalcino di Castello di Romitorio disegnata dal suo proprietario, l'artista Sandro Chia. Sullo sfondo il *Bacco* di Rubens, in un dipinto del 1638.